

Ieri minima 20°  
massima 37°

Oggi  
Il sole sorge  
alle ore 5.56  
e tramonta  
alle ore 20.36

# ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185  
telefono 49.50.141

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
e dalle ore 17 alle ore 1

## Comune Consiglio a vuoto sulla giunta

Primo consiglio comunale per eleggere la nuova giunta dopo il 14 giugno, prima assemblea dal risultato scontato: parole a vuoto in attesa degli incontri - quelli che contano - che si terranno lunedì. In mattinata tra i partiti del polo laico-socialista e nel pomeriggio tra questi e la Dc. Dunque un consiglio comunale con un nulla di fatto. In un'aula inca deserta, dove i nuovi venuti non hanno apportato alcun benessere, si distinguono le facce sorridenti di chi ha fatto il «salto» ed è stato eletto deputato o senatore: Nicolini riconfermato alla Camera, Veire eletto a palazzo Madama, per il Pci; Mensurati e Ciocci neodeputati dc, Rotiroi loro collega nella fila socialista e i due Verdi, Massimo Scaglia e Rosa Filippini che scappa per dare le dimissioni dal Campidoglio.

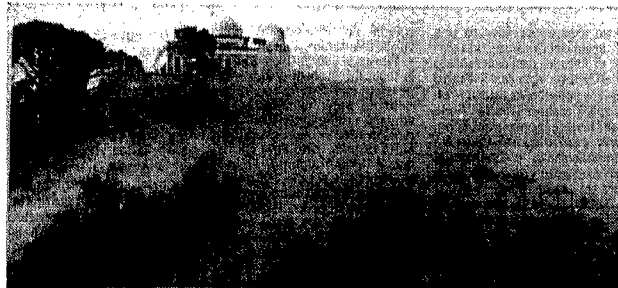
Nulla di fatto dunque, in attesa di lunedì quando sarà dato il via formalmente al nuovo pentapartito, anche se ad «orologeria». Questa la novità, oltre all'inevitabile rimescolamento degli incarichi. Proposta dal repubblicano Colura e fatta propria dal Psi, questa formula per cui ogni assessore dovrà rendere conto ogni sei mesi del proprio operato, come un bravo scolaro, è il segno più tangibile dello spopolamento dei partiti della coalizione. C'ognuno se ne accorge, cioè, che non ci si potrà fidare, l'uno dell'altro, delle capacità amministrative della volontà politica ed amministrare. E che quindi si diano i voti, due volte l'anno; pena la bocciatura.

Che non sia questo un gioco ma una cosa seria? Ha sottolineato ieri sera il commissario della Dc, senatore Francesco D'Onofrio, presente ad una riunione di partito in Campidoglio per decidere la delegazione che dovrà gestire le trattative per la nuova giunta (oltre al senatore e Signorile sono stati nominati Giubilo e Mor). D'Onofrio, dunque, uscendo dalla riunione, con i giornalisti si è soffermato sull'importanza della formula che «molti assessori si dimostreranno rotolosi». Diventa in questa ottica un delicato gioco di equilibri anche quello dell'assegnazione dei nuovi incarichi. I nomi dei responsabili del dicastero uffici alla presidenza, di primaria importanza diventerà l'assessore al bilancio, direttore del socialista Salvatore Merla e che invece la Dc vorrebbe per sé. Sarà da lì che verranno erogati i fondi per governare i vari settori dell'amministrazione.

Altro assessore in discussione è quello «plurimo» degli Affari generali, che comprende anche la responsabilità della Protezione civile e dell'Avvocatura. Corrado Bernardini, che ha chiesto di essere esonerato dall'incarico. Ma per fare cosa? Intanto si dice che dovrebbe essere il suo collega di partito, Alfredo Antonozzi a succedergli, lasciando libera la poltrona della scuola. Forse per il repubblicano Gatto, attuale assessore alla Cultura? Sicuramente cederà il mandato il democristiano Carlo Alberto Ciocci, assessore alla Polizia urbana. Per la Dc quasi sempre funziona l'incompatibilità a gestire le due cariche di assessore e assessore, anche se le leggi dello Stato non lo vietano. Ciocci fuori per far posto ad un secondo assessore socialdemocratico, Oscar Tortosa. Infine, altra novità in casa socialista: Rotiroi lascia l'incarico - per lo stesso meccanismo che dovrebbe portare all'esclusione di Ciocci - ed entra in collegio di partito Celeste Angrisani. Al loro posto dovrebbero restare tutti gli altri. Compreso l'assessore all'Ambiente il liberale Gabriele Alciati, sempre più solo. Paola Pampana, infatti, ieri sera ha comunicato ufficialmente di essere uscita dal partito e di aver costituito un nuovo gruppo, «liberale indipendente».

Il concerto nella sottostante piazza del Campidoglio, alle 21.30, ha fatto concludere in fretta e furla il consiglio iniziato solo un'ora e mezzo prima. «È assurdo e grave che questa crisi si sia trascinata così a lungo», lasciano la città priva di governo - ha detto Franca Frisco, capogruppo del Pci nel suo intervento - il Pci si sta adoperando per dare risposte concrete e nel corso di incontri con gli altri partiti sta affrontando i temi del programma di governo».

D. R. L.



## Una lunga giornata d'emergenza

Roma avvolta dalle fiamme. Incendi ovunque, in una giornata bollente e ventosa. Per i pompieri è stato l'inferno: 150 chiamate, una corsa frenetica contro il fuoco che ha bruciato il nuovo Monte Mario, ha bloccato per due ore il Raccordo anulare tra la Laurentina e la Pontina, minacciato il Policlinico Gemelli. Il Pci: «Che fine ha fatto il piano per la protezione civile?»

ANTONIO CIPRIANI

Monte Mario, ancora una volta. Nella giornata più arroventata dell'estate, con incendi in ogni angolo della città, il più grande ha bruciato quel po' di verde che rimaneva sulla collina. Ma è stata emergenza in tutta Roma. Le squadre dei vigili del fuoco per tutto il giorno sono corse da un rogo all'altro, spesso abbandonando una prima che fosse spento per precipitarsi su uno più violento. Le fiamme ed il fumo hanno minacciato il Policlinico Gemelli, interrotto il traffico per due ore sul Gran raccordo anulare, tra la Laurentina e la Pontina, aggredito la stazione ferroviaria di Marino, isolata dalle 13 alle 17. Sono saltati fuori i problemi di sempre. Mancanza di uomini e mezzi, nessun coordinamento degli interventi. Ed un dato molto netto: il piano per la Protezione civile dell'assessore Corrado Bernardo, così ben pubblicizzato e funzionale sulla carta, è franato miseramente.

L'ottavo incendio sulla collina di Monte Mario rappresenta il caso emblematico in questo «venerdì nero». Le fiamme, così come nei giorni passati sono salite verso l'Osservatorio astronomico, spinte da un vento caldo d'altre latitudini; certamente accese da un piromane che vuole vedere la collina ridotta ad un tizzone nero e senza più bosaglia. Che hanno fatto gli assessori all'Ambiente Alciati e alla Protezione civile Bernardo per evitare che dopo il primo sette incendi, ce ne fosse un ottavo? «Niente - risponde Paolo Mondani, segretario della zona nord del Pci - non hanno preso una sola decisione per tutelare il parco. Si può ipotizzare senza dubbio per loro un'omissione di atti d'ufficio. Comunque noi ne chiediamo le dimissioni». C'è un aspetto inquietante nella vicenda.

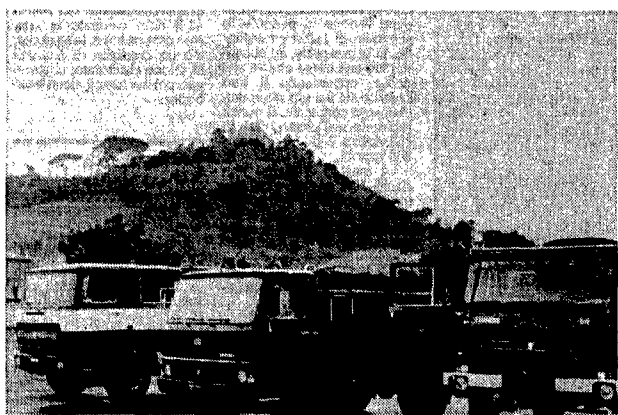
Monte Mario rimane una delle mete più ambite della speculazione edilizia e ciò può far balzare il dubbio che gli incendi, dolosi secondo i pompieri, che hanno anche denunciato il fatto alla polizia, siano «intelligenti». Che qualcuno pensi di trasformare la collina bruciata in un paradiso, ma per gli amanti del cemento e dei mattoni. «Là è previsto un parco dal 1969 - dichiara Sandro Del Fattore del Pci - deve essere realizzato e per questo chiediamo finanziamenti immediati per la rinascita del bosco».

Le fiamme hanno aggredito anche la parte opposta della collina, verso valle Ombrosa. Ed i vigili hanno faticato per ore, fino a sera per evitare che il fuoco ed il fumo arrivassero al Policlinico Gemelli. Oltre agli elicotteri sono dovute arrivare squadre di rinforzo: da Monte Mario, ma anche da altri roghi di minore entità. «Tante volte - dice un pompiere, stremato dopo una giornata passata a spegnere incendi - abbiamo lasciato ancora fiamme alte perché chiamati in altri luoghi. Perché era in pericolo l'ospedale o una abitazione. Siamo andati da una zona all'altra senza tornare mai in caserma».

Impossibile elencare tutti gli incendi. I più violenti hanno colpito la zona di Marino,

Brucia sempre la collina di Monte Mario  
Fuoco sul Gra: traffico fermo  
Ai vigili sono arrivate 150 chiamate  
«Non c'è uno straccio di piano»

## Ancora fiamme



Qui sopra e in alto accanto al titolo due immagini degli interventi a Monte Mario

dove ci sono volute quattro ore per domare le fiamme che hanno minacciato la stazione ferroviaria. Interrotto per due ore anche il Raccordo anulare, tra la Laurentina e l'Ardeatina, dove per chilometri sono bruciate le sterpaglie lungo la strada. Le fiamme ed il fumo hanno paralizzato il traffico anche sulla Cassia e l'Aurelia. Distrutta Macchia grande, un bosco ceduo a Manziana e quello di Torchina. «C'è un

tempo per bruciare le stoppie - dice un ufficiale della sala operativa dei vigili - è il 15 settembre. Ma nessuno lo rispetta».

Sembra un bollettino di guerra. 150 richieste d'intervento, un record che supera di gran lunga quello dei 115 interventi di un'altra giornata difficile: il 16 luglio.

Ma nemmeno stavolta ha funzionato il coordinamento

degli interventi, previsto dal piano del prefetto. I pompieri, pochi e con mezzi limitati hanno speso fuochi in tutta la provincia; indipendentemente si sono mossi gli uomini della Forestale e le squadre di operai comunali con le autobotti. «Abbiamo lottato contro gli incendi, alla rinfusa» è l'amaro commento, a tarda serata di un vigile del fuoco, in servizio dalla mattina alle sette.

## Al S. Giovanni indaga la Procura?

Avviate indagini preliminari poi deciderà il magistrato sulla donna morta senza aiuto. Il primario chiede l'autopsia

STEFANO POLACCHI

Ora la mano passa alla magistratura. Per accertare le reali circostanze della morte di Luigia Marchiafava, che secondo le sue vicine di letto non ha ricevuto l'assistenza richiesta, sembra che si sia mossa anche la Procura della Repubblica che dovrebbe aver disposto indagini preliminari, prima di aprire formalmente l'eventuale inchiesta.

l'etico della donna morta, la signora Lea Pini, 68 anni, è stata trasferita ieri dall'assistenza al reparto di medicina donne, ed il medico ha certificato la sua «impossibilità a far dichiarazioni, sia scritte, sia orali», a causa di una lesione cerebrale. La cosa sembra strana, tanto più che l'altro ieri, la signora Lea Pini, davanti anche a suo figlio, aveva confermato quanto già aveva raccontato all'Unità arricchendolo anche di particolari.

L'altra novità della giornata, come abbiamo detto, è stata una richiesta del primario dell'assistenza sanitaria dell'ospedale San Giovanni. Il primario di assistenza ha chiesto di effettuare una autopsia sul corpo della signora Marchiafava (sepolta l'altro ieri) per avere elementi ulteriori da consegnare alla magistratura in attesa dell'apertura dell'inchiesta. Il dottor Fava, il medico, che la notte tra lunedì e martedì scorsi, quando la donna sarebbe morta, era di turno in assistenza, ha detto di non aver ricevuto chiamate. «Mi hanno chiesto di salire verso le 6 di mattina - ricorda - ed ho constatato il collasso cardio-respiratorio della malata. Ho tentato col massaggio cardiaco, ma non c'era nulla da fare. Era già morta. La signora era stata ricoverata in condizioni molto gravi, con grossi scompensi cardiaci ed epatici. La sua morte, anche se non era ovvia o certa, poteva però essere prevedibile, specialmente con il caldo che la in questi giorni».

Ma il punto non è questo. L'importante è stabilire se realmente la signora Luigia Marchiafava sia morta senza

assistenza, nonostante le sue vicine abbiano ripetutamente chiamato le infermiere. E su questo le testimonianze non collimano. Mentre la signora Rosina Nicolini, anche lei vicina di letto della donna, ieri ha riconfermato il suo racconto, le infermiere dicono di non aver sentito campanelli suonare. «Io ho suonato almeno tre volte - dice la signora Nicolini, e l'ha fatto verbalizzare al medico della direzione che l'ha sentita - ma nessuno si è presentato. Poi, verso le 11 di notte mi sono addormentata. La signora Pini invece dice di essere rimasta sveglia fino all'alba».

Ieri sono state ascoltate anche le testimonianze delle due infermiere che hanno fatto il turno lunedì pomeriggio. «Quando c'eravamo noi, sia-

mo accorse ad ogni chiamata - dicono - ma non c'era niente di troppo grave. Cosa sia successo la notte non possiamo saperlo». Ma il marito della signora, Mario Eusebi, non è dello stesso parere. «Se mia moglie era così grave - protesta - se si sapeva che sarebbe morta da un momento all'altro, potevano avvertirci. Io o una delle sorelle saremmo rimasti ad assistere. Invece mi hanno telefonato la mattina, dicendomi che Luigia si era aggravata. Ma ho capito subito che era morta».

Quando è morta la signora Marchiafava? La notte, senza assistenza, o la mattina, proprio quando sono entrate le infermiere per fare i prelievi del sangue? Può servire un'autopsia per stabilirlo? Ma questo dovrà deciderlo il magistrato.

## Riapre a settembre la terrazza dell'angelo

Roma ad «angolo giro». Alla fine di settembre i romani potranno godersi di nuovo la vista a 360° dei più famosi monumenti, proprio dalla terrazza più bella di Roma: quella di Castel Sant'Angelo. La terrazza, ai piedi dell'angelo, è rimasta chiusa per 5 anni proprio a causa della instabilità della statua, ora restaurata. Ma non è l'unica novità. Infatti sarà aperta al pubblico anche la parte superiore del castello, aggiunta nel '700 e rimaneggiata in parte nel '900. Si tratta di quasi 870 metri quadri, cioè circa un terzo dell'attuale superficie degli appartamenti.

## Rubano oggetti antichi e argenterie per 200 milioni

Il «topi d'appartamento». L'avvocato Antonio Ambrano e la moglie, Gaetana Caponetto, abitano in un'elegante appartamento di via Montetorondo 14, al quartiere Trieste, ed avevano arredato la loro abitazione con oggetti d'argenteria ed eleganti mobili d'antiquariato. Gli ignoti svaligiatori, entrati dalla finestra, hanno avuto il gioco facile. Hanno preso l'argenteria ed alcuni oggetti d'antiquariato e sono fuggiti indisturbati. Il bottino, secondo i coniugi Ambrano, si aggira sui 200 milioni.

## La Coin ritira i 600 licenziamenti

licenziamenti, e con l'accettazione di un piano che tenda a salvaguardare l'occupazione e a risanare l'azienda. Saranno utilizzati diversi strumenti contrattuali, quali forme di lavoro part-time, mobilità e job creat'n, oltre agli «ammortizzatori sociali», quali la cassa integrazione straordinaria ed il prepensionamento.

## Coltelli e forchette contro la giunta

per protestare contro il Comune sul problema dei tavolini all'aperto. «Intracciare l'occupazione di suolo pubblico - dice l'associazione ristoratori - significa distruggere l'immagine tradizionale di Roma e dare un duro colpo a quelle imprese che ancora garantiscono, a fatica, l'occupazione».

## Il Pci denuncia «Troppi appalti gestiti privatamente»

bero la maggior trasparenza amministrativa. È questo il senso della denuncia fatta dai consiglieri comunali comunisti Piero Rossetti, Luigi Panatta e Walter Tocci, che hanno anche chiesto l'elenco completo delle trattative private per l'anno 1987. «Denunciamo anche gli aumenti dei tempi per le gare pubbliche - hanno detto - che favoriscono quelle private».

## Comunisti e Dp occupano la XVI Circostrizione

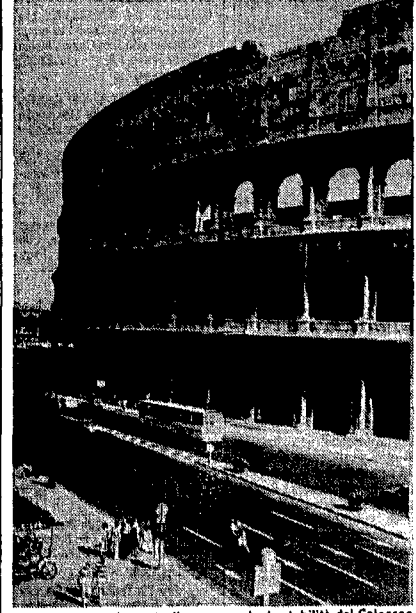
occupato la sala del consiglio. «Dopo una regolare gara e relativa assegnazione - denuncia il Pci - è intervenuto un accordo spartitorio per la gestione del verde della villa, per cui ci sono in mezzo anche cooperative non assegnatarie». I gruppi dei due partiti hanno anche sottolineato come «l'episodio, oltre a evidenziare contrasti e divergenze nella maggioranza, crea numerosi disagi ai cittadini, perché il consiglio non ha potuto approvare le graduatorie degli asili nido ed altre delibere urgenti in materia di sport e cultura».

STEFANO POLACCHI

## Allagamento a Termini Si rompe una tubatura Acea acqua sulla piazza bloccato anche il metrò

L'acqua ha cominciato ad uscire, col tempo la falda si è ingrandita e le tubature non hanno retto. Intorno alle 20.40 di ieri sera le condutture dell'acqua sono esplose, proprio sotto la fermata della linea 27, a piazza dei Cinquecento, davanti alla stazione Termini. Un'ondata ha fatto saltare prima il marciapiede del capolinea dei bus, poi ha divelto gran parte del manto stradale ed ha cominciato ad allagare il sottopassaggio delle metropolitane. «Aiuto, s'allaga tutto», ed è iniziato il fuggi-fuggi generale, in ogni direzione. La piazza è stata subito chiusa per gran parte al traffico, macchine e bus dirottati su altre vie, in un'ora solitamente già ingolfata di traffico. La metropolitana, in quel tratto, è rimasta bloccata per circa un'ora e mezza. Così, oltre alle 150 chiamate per incendi che hanno fatto impazzire i vi-

gili del fuoco per tutto il giorno, ha iniziato l'acqua a mettere in allarme vigili, polizia municipale e tecnici dell'Acea. Sono intervenute squadre dei vigili urbani, che hanno regolato il traffico, e dei vigili del fuoco, che hanno pompato l'acqua che continuava a fuoriuscire. I tecnici dell'Acea sono anch'essi accorsi sul posto e, appena verificata l'entità del danno, hanno subito provveduto a chiudere le condutture interessate. Dopo due ore di intenso lavoro la situazione è stata riportata quasi alla normalità, è stato transennato tutto il tratto intorno al capolinea dei bus, la metropolitana ha ricominciato a funzionare, gli operai ed i tecnici dell'Acea hanno iniziato a lavorare per riparare il danno. È probabile però che, anche oggi, la zona della stazione rimanga senza acqua.



Gli accelerometri controlleranno anche la stabilità del Colosseo

## L'Enea installerà degli accelerometri Dai missili al Colosseo sotto controllo otto monumenti

Su otto importanti monumenti della città verranno installati, nei prossimi giorni, degli accelerometri per controllare la stabilità del terreno su cui poggiano. Serviranno ad avere, tra circa un anno, una mappa precisa di tutti i punti deboli degli otto capolavori. L'intervento è stato annunciato dall'Enea, in collaborazione con l'Università e la Soprintendenza.

STEFANO DI MICHELE

Finora erano serviti per misurare le variazioni di velocità di aerei, missili e razzi spaziali. Ora saranno utilizzati per cercare di salvare alcuni dei più importanti e minacciati monumenti della capitale. Si chiamano accelerometri e saranno installati a giorni sulla base delle colonne Antonina e Traiana, del Colosseo, delle Terme di Caracalla, dei Trofei di Mario, della Minerva Medica e di alcune parti dei Fori

romani. Serviranno per controllare la stabilità del terreno dove poggiano questi otto capolavori, a registrare «onde d'urto» e frequenze di risonanza che ogni giorno si scaricano, invisibili e micidiali, addosso alle opere d'arte assediata dal traffico, avventate dallo smog, rese fragili anche dalla più minuscola scossa sismica.

L'iniziativa è stata annun-

ciata dall'Enea, che insieme all'Università e alla Soprintendenza archeologica è impegnata in un programma di sorveglianza e analisi dei monumenti. Il controllo, che andrà avanti per circa un anno, servirà a stabilire il tipo d'intervento di consolidamento successivo. Le vibrazioni che ogni giorno si scaricano addosso agli otto capolavori (ma non sono i soli: la minaccia riguarda tutti quelli della capitale) stanno provocando danni che rischiano di diventare irreparabili se non si interviene in breve tempo. L'installazione degli accelerometri, che partirà nei prossimi giorni, permetterà, per la prima volta, di avere la mappa precisa di tutti i punti deboli di terreno e strutture. «In questo modo - dice Maurizio Diana, che coordina le attività tecnolo-

giche per i Beni culturali dell'Enea - sarà possibile svolgere gli interventi di consolidamento, come le iniezioni di cemento nel terreno, non più in maniera indiscriminata ma nei modi dettati dalle varie necessità». Da molti anni c'è allarme per le condizioni dei monumenti a Roma. «Nel Duemila rischiamo di avere solo una massa informe di marmi scheggiati», avvertiva nel '79 il soprintendente, Adriano La Regina. Alla minaccia per la stabilità fisica, si aggiungono i veleni dell'inquinamento, che stendono sui marmi un velo acido che lo corrompono e lo mutano in gesso, disperdendolo in granelli nell'aria. Una specie di moderna peste che sta mangiando i corpi e i volti di statue millenarie, sbriciolando in polvere strutture imponenti che si credevano eterne.